

Sulle questioni politiche più importanti, «Shas» e il «Giudaismo Unificato della Torah (UTJ)» fanno squadra con i due partiti «Agudat Yisrael» e «Degel HaTorah». Tutti e tre difendono l'autorità rabbinica, un sistema educativo haredi autonomo, il finanziamento pubblico delle scuole religiose (yeshivot) e dei progetti religiosi, il controllo ortodosso sul matrimonio e sulla conversione all'ebraismo, nonché l'esenzione dal servizio militare per gli studenti delle yeshivot. Considerano queste posizioni essenziali per preservare lo stile di vita secondo la Torah. I loro oppositori criticano il fatto che «Shas» e «UTJ», che insieme rappresentano solo circa il 14% della popolazione israeliana, richiedano risorse ed eccezioni in misura sproporzionata rispetto al loro elettorato, gravando così in modo eccessivo sulle altre parti della società israeliana.

L'influenza di questi tre partiti risale alla fondazione dello Stato di Israele. Nel 1947, quando la leadership sionista chiese all'ONU l'autorizzazione per fondare lo Stato, David Ben-Gurion voleva la collaborazione di «Agudat Yisrael» e temeva che le divisioni religiose interne potessero indebolire la campagna per il nuovo Stato ebraico. Per questo assicurò all'allora leadership del partito che lo Shabbat sarebbe stato il giorno di riposo ufficiale, che le istituzioni statali avrebbero rispettato le leggi kosher, che l'autorità religiosa su matrimonio e divorzio sarebbe rimasta intatta e che le scuole religiose avrebbero mantenuto una notevole autonomia. Il compromesso aveva lo scopo di tenere uniti ebrei religiosi e laici alla nascita dello Stato.

Questa norma caratterizza ancora oggi la vita di tutti i giorni: la Halakhah, la legge religiosa ebraica, regola questioni importanti relative allo status personale; in Israele non esiste il matrimonio civile e, durante lo Shabbat, i trasporti pubblici regolari sono in gran parte fermi. Ma lo status quo non è mai stato statico. Attraverso leggi, decisioni governative e accordi di coalizione, i partiti haredim non solo hanno difeso il compromesso originale, ma hanno anche ampliato notevolmente l'autorità ortodossa.

L'esenzione dei haredim dal servizio militare dimostra fino a che punto sia stato esteso il compromesso originario. Nel 1948 Ben-Gurion rinviò il servizio militare di circa 400 studenti delle yeshiva, temendo che altrimenti lo studio della Torah, già fortemente indebolito dall'Olocausto, potesse scomparire del tutto. La misura si limitava a una piccola élite di studiosi, e Ben-Gurion in seguito espresse preoccupazione quando il numero crebbe e alcuni uomini iniziarono a frequentare le yeshiva soprattutto per sfuggire al servizio militare obbligatorio.

Nel 1977 il governo di Menachem Begin ha abolito il limite numerico previsto dalla deroga, trasformando una concessione inizialmente ristretta a pochi haredim in un'eccezione di ampia portata, di cui oggi beneficiano decine di migliaia di uomini haredim. Questa situazione non solo indigna gli israeliani laici e i sionisti religiosi, che devono prestare servizio militare, ma viene anche aspramente criticata dai vertici dell'esercito. Tanto più che la Corte Suprema ha dichiarato illegale questa deroga per gli uomini ultra-religiosi.

All'interno, né lo «Shas» né l'«UTJ» seguono gli standard liberaldemocratici. I candidati vengono scelti sotto l'autorità rabbinica, le donne sono escluse dalle loro liste e le decisioni importanti vengono deferite a consigli di gran rabbini non eletti.

Sia «Shas» che «Ebraismo Unificato della Torah» rifiutano il matrimonio civile, la conversione non ortodossa, il riconoscimento dell'ebraismo riformato e conservatore, nonché i movimenti di preghiera pluralistici al Muro del Pianto. Si oppongono anche al riconoscimento ufficiale delle relazioni tra persone dello stesso sesso e alle marce dell'orgoglio. Queste posizioni allontanano molti ebrei della diaspora, soprattutto in Nord America. I politici haredi chiedono che l'ebraismo mondiale difenda Israele, mentre non riconoscono la legittimità religiosa di milioni di questi ebrei. Descrivono questo monopolio come una salvaguardia dell'unità ebraica, ma spesso ottiene l'effetto opposto. La dipendenza economica rafforza questo potere politico. La povertà è molto diffusa nelle famiglie haredim, in parte perché molti uomini non lavorano a tempo pieno e le loro scuole spesso offrono pochi corsi di matematica, inglese o scienze. Invece di promuovere riforme che migliorerebbero le opportunità di lavoro, lo Shas e il Giudaismo Unificato della Torah proteggono le istituzioni finanziate con fondi pubblici che mantengono in piedi questo sistema. I critici sostengono che i loro leader mantengano la povertà proprio per avere una base su cui chiedere sussidi.

A proposito del ritratto:

[Deri, Goldknopf, Gafni: leader delle minoranze ultraortodosse con un'influenza enorme](#)